

Elementi di specificità e originalità nella visione di catechesi proposta dal DB

di Biancardi Giuseppe

0. Premessa: l'interrogativo e i limiti della risposta

Esiste uno *specifico* nella visione di catechesi prospettata dal DB? Ci sono, nel documento, affermazioni, “definizioni”, descrizioni o anche solo accentuazioni che ci permettano di distinguere la proposta catechistica italiana all'interno della catechesi europea? E' una delle domande prospettate per i nostri lavori, cui si chiede anche di mettere in relazione il DB con le correnti catechistiche italiane.

L'intervento che segue vorrebbe *tentare* una prima risposta all'interrogativo.¹ Il tentativo va compreso a partire da tre doverosi “nota bene”:

- 1°: più che una risposta esaustiva è un abbozzo di risposta, per nulla esaustivo, che vuole solo dare il via alla riflessione e discussione comune;
- 2°: è una risposta che purtroppo non può ancora giovare delle indicazioni provenienti dai fondi archivistici;² vari tentativi compiuti al riguardo sono risultati frustrati e frustranti;

¹ Per un primo inquadramento del tema, cf: Cf G.M. MEDICA (ed.), *Documento di Base «Il rinnovamento della catechesi»*, Torino-Leumann, Elledici 1970; ID. (ed.), *Dal Documento di Base ai nuovi Catechismi alla catechesi viva. Storia, dimensioni, piste di riflessione e di ricerca*, Torino-Leumann, Elledici 1974; U. GIANETTO, *L'idea di catechesi dal «Documento di Base» a «Catechesi Tradendae». Analisi dei documenti magisteriali*, in *Catechesi* 50 (1981) 1, 29-41; L. GUGLIELMONI (ed.), *Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal «Documento Base»*, Torino-Leumann, Elledici 1995; G. RONZONI, *Il progetto catechistico italiano. Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni '90*, Torino-Leumann, Elledici 1997.

- 3°: la “nozione” di catechesi espressa dal DB non la si ricava – naturalmente – solo dal n° 30 o dal cap. 3° ma dall’analisi di *tutto* il documento nel suo complesso; pertanto alcune affermazioni potranno apparire giustificate solo se considerate alla luce del testo in esame considerato nella sua globalità, anche se non suffragate da specifici e puntuali rimandi.

Poste queste doverose premesse, penso che possiamo scandire una prima risposta all’interrogativo da cui siamo partiti nei termini seguenti.

1. Una comprensione “in positivo” di catechesi

Anzitutto, nel DB abbiamo una nozione “in positivo” di catechesi. I redattori del documento si impegnano a descrivere positivamente cos’è “catechesi”; non procedono per *via negationis*. Sembra quindi da respingere l’affermazione di G. Angelini che, sostenendo l’«indeterminatezza teologica dell’idea di catechesi» soprattutto in epoca postconciliare, scrive: «Nel contesto della elaborazione del documento-base per “*Il Rinascimento della Catechesi?*” in Italia, gli *estensori* del cap. III° (“Finalità e compiti della catechesi”) dovettero rassegnarsi consapevolmente a trovare un accordo convenzionale sull’accezione del termine “catechesi”: essa era intesa da loro negativamente, come l’ambito del ministero della parola rimanente dopo averne escluso l’evangelizzazione e la omelia».³

Angelini afferma di aver derivato l’informazione da U. Gianetto, durante il Convegno organizzato dalla Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale nel febbraio del 1977 per riflettere su *Il rinnovamento della catechesi in Italia*. In realtà, egli sembra condividere, più che altro, la concezione di catechesi maturata in quegli anni da Giuseppe Colombo, per il quale essa è quella funzione del ministero della Parola che copre lo spazio lasciato vuoto da predicazione, dogma

² Non ho potuto consultare lo studio segnalato da G. RONZONI, *Il progetto catechistico*, p. 26, n. 3; T. PALANTI, *La genesi del «Documento di base» per il rinnovamento della catechesi. Indagine circa le fonti originali*, Roma, Pont. Ateneo di Sant’Anselmo, Tesi di Dottorato (s.d.).

³ G. ANGELINI, *L’identità della catechesi come problema teologico*, in AA. VV., *Un Sinodo per la Catechesi*, Roma, AVE 1978, pp. 97-131; qui p. 98.

e teologia.⁴ Un simile approccio alla realtà della catechesi, giudicato già allora «formale e negativo»,⁵ non è certamente quello dei redattori del DB. Sembra legittimo affermare che essi hanno invece una concezione “positiva” di catechesi, anche se viene maturando e specificandosi nelle diverse, successive redazioni del DB.

2. Una comprensione che si viene sviluppando nel corso della redazione del DB

I principali “passaggi” di questa evoluzione sono evidenti nelle diverse elaborazioni del documento. Non avendo potuto accedere agli archivi, mi limito a fare riferimento alle stesure “ufficiali” – anche se provvisorie - del DB. Mi riferisco, in concreto:

- al *Primo abbozzo del documento di base* presentato in occasione del 3° Seminario per il nuovo catechismo, nel dicembre 1967;⁶
- alla bozza del 1968;⁷
- alle due stesure dell’agosto e novembre 1969;⁸
- e, naturalmente, all’edizione ufficiale.⁹

⁴ Cf *Ipotesi* di G. Colombo, in GRUPPO ITALIANO CATECHETI, *Teologia e catechesi in dialogo. Atti del III Incontro Nazionale dei catecheti italiani. Frascati, 29 aprile – 1 maggio 1978*, Bologna Dehoniane 1979, pp. 26-28.

⁵ *Ivi*, p. 28. Il giudizio è del biblista Fabris.

⁶ *Primo abbozzo del documento di base per il nuovo Catechismo Italiano*, in UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, 3° “Seminario” per il nuovo Catechismo Italiano. *Manoscritto riservato. Con approvazione ecclesiastica. Roma, 27-30 dicembre 1967*, pp. 21-75. Cit. *Primo abbozzo*.

⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA. COMMISSIONE PER LA CATECHESI, *Il nuovo Catechismo. 1. Documento di base, Pro manuscripto*, Roma 1968. Cit. *Testo 68*.

⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi. Documento di base per il nuovo Catechismo (2^ stesura, datata 1.VIII.1969* (cit. *Testo agosto 69*); ID., *Il rinnovamento della catechesi. Documento di base per il nuovo catechismo. Stesura 20 novembre 1969 (edizione non ufficiale – pro manuscripto)*. Cit. *Testo novembre 69*.

⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Catechismo per la vita cristiana. 1. Il rinnovamento della catechesi*, Roma, Ed. Pastorali Italiane 1970. Cit., come d’uso, con DB. Nei paragrafi presi qui in considerazione, il *Testo novembre 69* e il DB definitivo si presentano sostanzialmente identici.

Evidenzio soltanto alcuni tratti più marcati della maturazione dell'idea in questione (anche per non restare troppo a lungo a livello di preambolo).

Il confronto fra le varie bozze del DB mostra una certa evoluzione nel precisare i seguenti, qualificanti concetti:

2.1. Evangelizzazione

Il *Primo abbozzo*¹⁰ e il *Testo 68*¹¹ definiscono evangelizzazione tutto il ministero della Parola; ma la bozza del 68 si sente in dovere di specificare che «evangelizzazione propriamente detta» è solo «l'annuncio della salvezza a chi non crede».¹² La possibilità di confusione è evidente; pertanto le redazioni successive del DB qualificano tutto il servizio della Parola come «predicazione» e considerano l'evangelizzazione solo come primo annuncio a chi ancora non crede nel messaggio cristiano e – completano – a chi «non ne è a conoscenza».¹³

2.2. Preevangelizzazione e precatechesi

Mentre il *Primo abbozzo* parla solo di precatechesi, intendendola come «azione diretta a rendere esplicite le disposizioni [s]oggettive richieste per un adeguato accoglimento della parola di Dio»¹⁴ in chi si mostra refrattario ad essa, il testo del 68 non distingue molto bene tra preevangelizzazione e precatechesi. Entrambe «sono le forme con le quali si entra lentamente in dialogo con quanti sono di fede diversa o non hanno alcuna fede»,¹⁵ rimuovendo gli ostacoli all'atteggiamento di fede e ravvivando le disposizioni di naturale religiosità. Di per sé sono «forme logicamente preliminari alla predicazione cristiana», ma in concreto accompagnano anche *tutta* la predicazione, perché anche chi ha fede deve «costantemente riscoprirne la ragionevolezza e la mirabile

¹⁰ *Primo abbozzo*, n. 26.

¹¹ *Testo 68*, n. 19.

¹² *Ivi*, n. 21.

¹³ Cf. in tutte le redazioni successive, i nn. 20-21, 25.

¹⁴ *Primo abbozzo*, n. 40.

¹⁵ *Testo 68*, n. 22.

armonia con le esigenze più profonde e più attuali dell'uomo nel mondo».¹⁶

Le bozze successive limitano queste affermazioni alla sola preevangelizzazione, indicata specificamente come «dialogo leale con quanti hanno una fede diversa o non hanno alcuna fede»,¹⁷ ribadendo che suo compito è precedere ma anche accompagnare tutta la predicazione.

Nelle stesse bozze del 69 e nel testo definitivo la precatechesi è invece trattata a parte:¹⁸ come la catechesi, essa è indirizzata a chi «ha già fatto l'opzione fondamentale per Cristo e per la sua Chiesa», ma per influsso del contesto culturale e sociale odierno rischia di lasciar soffocare in sé il germe della fede. Per fortuna, in questi frangenti, nonostante i condizionamenti negativi dell'ambiente, «non sempre si spegne la fondamentale adesione a Cristo, che sta all'inizio della fede». E' in tale contesto che trova collocazione e significato la precatechesi: ravviva il lucignolo fumigante e aiuta i catechizzandi (specialmente i giovani, i lavoratori, le persone di cultura) a verificare i condizionamenti, i propri atteggiamenti e interessi per condurre a buon termine «l'autentico itinerario della fede».¹⁹

Sembra evidente una evoluzione del concetto di precatechesi, almeno per quanto riguarda i soggetti-destinatari della stessa: mentre per il *Primo abbozzo* referente della precatechesi è l'individuo che «non sempre [...] si rivela disposto a ricevere la parola di Dio»,²⁰ negli altri testi è la persona che non risulta pregiudizialmente ostile al messaggio cristiano, ma solo è distratta e condizionata in termini negativi dall'ambiente.

2.3. Predicazione liturgica – omelia

Su questo aspetto del ministero profetico della Chiesa una sola indicazione, per segnalare che nella successiva redazione dei diversi testi si ha una formulazione più generale dei concetti: mentre nel *Primo*

¹⁶ *Ivi.*

¹⁷ Cf, in tutte le redazioni successive, il n. 26.

¹⁸ Con termini identici in *Testo novembre 69* e DB; con qualche diversità, soprattutto formale, in *Testo agosto 69*.

¹⁹ *Testo agosto 69*, *Testo novembre 69* e DB, n. 31.

²⁰ *Primo abbozzo*, n. 40.

abbozzò si accenna molto genericamente al fatto che la evangelizzazione può assumere una caratterizzazione *omiletica*,²¹ nel documento del 68 si presenta come «culmine» di tutto il ministero profetico l'*omelia*.²² Le redazioni successive del DB restano maggiormente sulle generali e indicano il culmine nella *predicazione liturgica*.²³

2.4. Catechesi

E siamo al concetto che occupa di più la nostra attenzione: *catechesi*.

Nel *Primo abbozzò*, all'interno della evangelizzazione che – come abbiamo evidenziato – indica *tutto* il servizio ecclesiale della Parola, si riconosce una caratterizzazione *catechetica*²⁴ o – in altri termini - una *pastorale catechistica*.²⁵

La catechesi, di per sé, viene dopo l'evangelizzazione *kerygmatica*,²⁶ ma può assumere essa stessa accentuazioni kerygmatiche e omiletiche.²⁷

Ancora: la catechesi ha lo scopo di: «ravvivare tra gli uomini la fede e di renderla *esplicita e operosa*».²⁸ L'*esplicitazione* è ottenuta con lo sviluppo, nel credente, di una sempre più profonda conoscenza della fede. L'*operosità* è conseguita da una «mentalità di fede o sapienza cristiana (2 Tim. 3,15), quale capacità, disposizione e inclinazione permanente a compiere atti di fede che siano l'anima della propria vita quotidiana».²⁹ Sul piano operativo concreto, significa che la catechesi cura:

- la *conoscenza* organica e approfondita della fede;³⁰
- l'*iniziazione alla vita di fede, speranza e carità*;

²¹ Cf *ivi*, n. 26.

²² Cf *Testo 68*, n. 24.

²³ Si veda, in *Testo agosto 69*, *Testo novembre 69* e DB, il cap. 2 al punto III: *La predicazione liturgica, culmine del ministero della Parola*.

²⁴ Cf *Primo abbozzò*, n. 26b.

²⁵ Cf *ivi*, n. 31.

²⁶ Cf *ivi*, n. 26a.

²⁷ Cf *ivi*, n. 28.

²⁸ *Ivi*, n. 31 che cita CD 14. Corsivo mio.

²⁹ *Ivi*.

³⁰ Cf *ivi*, nn. 31 e 32a.

- *l'iniziazione alla vita liturgica;*
- *l'iniziazione alla vita ecclesiale.*³¹

Anche il testo del 68 vede la catechesi come momento successivo all'evangelizzazione propriamente detta, cioè al kerygma, perché i cristiani siano sempre più consapevoli del dono della fede.³² Il risultato è ottenuto facendo *maturare* la fede in modo che diventi «coerente mentalità»³³ credente che si esprime nel culto, nel superamento dello iato fede – vita, nella carità. Analogamente al testo precedente, pure quello del 68 articola in dettaglio le finalità appena enunciate sommariamente. Pertanto si attribuisce alla catechesi il fine di perseguire:

- una *mentalità di fede matura*, cioè consapevole e aggiornata;
- una *conoscenza* sempre più profonda;
- *l'integrazione della fede nella vita;*
- *l'iniziazione alla vita ecclesiale e liturgica.*³⁴

Le redazioni successive del DB riprendono e specificano ulteriormente le indicazioni espresse dalle prime due bozze. Così, in quello che nelle ultime stesure è ormai il n. 30, troviamo la notissima presentazione della catechesi come *esplicitazione* della prima evangelizzazione, *educazione* ed *iniziazione*. E nel successivo cap. 3° si elencano, in termini altrettanto noti, *finalità e compiti della catechesi*, con alcune piccole ma significative specificazioni rispetto al testo del 68:

- «La mentalità di fede»;
- «Una conoscenza sempre più profonda e *personale*»;³⁵
- «Iniziazione alla vita ecclesiale», sia nella sua dimensione liturgica che di testimonianza morale, specialmente nella carità;³⁶

³¹ Cf *ivi*, n. 34.

³² Cf *Testo 68*, n. 23.

³³ *Ivi*.

³⁴ Cf *ivi*, nn. 27-35.

³⁵ Si noti l'aggiunta di «personale». Corsivo mio.

³⁶ Da evidenziare, nel paragrafo, il fatto che la mentalità cristiana curata dalla catechesi deve «nutrire il senso dell'appartenenza a Cristo nella Chiesa». Correttamente, sotto il profilo teologico, si mette in primo piano l'adesione del

- «Una mentalità profondamente *universale*»;³⁷
- «Integrazione tra fede e vita».

2.5. Il contributo chiarificatore di p. Grasso

Le successive rielaborazioni appena richiamate dei concetti fondamentali di ogni riflessione catechetica confermano quanto testimonia Villani a proposito dei Seminari preparatori del DB: «Tre furono i problemi più avvertiti», il primo dei quali era precisamente «il problema della *natura della pastorale della Parola di Dio e delle sue principali forme*, non ancora del tutto definito per la sua convincente formulazione».³⁸

La chiarificazione concettuale avviene soprattutto grazie all'apporto della riflessione pastorale e catechetica del p. Grasso che ora possiamo accostare globalmente attraverso il lavoro di U. Montisci.³⁹ P. Grasso aveva avuto modo di sperimentare direttamente, nella Settimana Catechistica Internazionale di Eichstätt (1960), le difficoltà derivanti da una utilizzazione non omogenea dei principali lemmi del linguaggio pastorale-catechetico.⁴⁰ Negli anni Sessanta si impegna perciò in uno

credente a Cristo, evitando anche solo l'apparenza di qualsiasi ecclesiocentrismo. Devo l'osservazione a U. Gianetto.

³⁷ Un esplicito paragrafo che illustri questa finalità manca ancora nel *Testo 68*. Nel successivo *Testo agosto 69* si parla di mentalità profondamente «cattolica». La versione definitiva della titolazione, anticipata già in *Testo novembre 69* e poi presente in DB, sembra richiamare meglio la missione del cristiano e della Chiesa al servizio del Regno e dell'uomo, anche al di fuori dei confini ecclesiali. Corsivo mio.

³⁸ G. VILLANI, *Il «laboratorio» del Documento Base tra cronaca e storia*, in L. GUGLIELMONI (ed.), *Il rinnovamento catechistico italiano*, pp. 12-23; qui p. 16.

³⁹ Cf U. MONTISCI, *Il pensiero di Domenico Grasso S.J. (1917-1988) sul ministero della Parola*, Roma, UPS – Fac. di Teologia, Dipart. di Past. Giovanile e Catechetica, Estratto di Tesi di Dottorato n. 395, 1998.

⁴⁰ Il problema linguistico riscontrato ad Eichstätt è richiamato espressamente nella prefazione all'ed. francese degli *atti* della Settimana. Cf A.-M. HENRY, *Avant-propos de l'édition en langue française*, in *Renouveau de la catéchèse. Rapports de la semaine internationale d'études d'Eichstätt sur la catéchèse dans les pays de mission, dirigée par le R. P. J. Hofinger, S.J.*, Paris, Cerf 1961, pp. 7-26; ID., *La semaine internationale d'Eichstätt*, in *Parole et Mission* 3 (1960) 603-610. Accenna all'argomento anche J. HONORE, *La Semaine Internationale de*

sforzo chiarificatore sull'argomento,⁴¹ proponendone i risultati agli esperti radunati nel 1° *Seminario per il nuovo Catechismo italiano* (2-5 luglio 1967).⁴² I suoi suggerimenti risultano sostanzialmente accolti, tanto che il DB ricalca le sue distinzioni terminologiche (n. 22).

Così, ad es., egli propone anzitutto di chiamare *predicazione* e non evangelizzazione la trasmissione del messaggio cristiano in generale; e noi abbiamo già evidenziato come il DB fa sua questa scelta.

Il suggerimento ulteriore è di distinguere tre forme principali e successive di predicazione. Le tre modalità (evangelizzazione come primo annuncio, catechesi, omelia) sono distinguibili «perché ognuna di esse rappresenta una specificazione diversa della fede, della quale la predicazione è veicolo. [...] Produrre, illuminare, vivere la fede: ecco le tre specificazioni della fede, alle quali corrispondono tre forme diverse di predicazione».⁴³

A produrre la fede contribuisce l'evangelizzazione che, dunque, per p. Grasso è solo il primo annuncio ai pagani in vista della conversione; e il DB si pone sulla stessa lunghezza d'onda (n. 25).

Ad illuminare e approfondire la fede provvede la catechesi. Momento successivo al primo annuncio, essa suppone la fede e ne illustra le esigenze per chi l'accetta. Benché abbia finalità prevalentemente intellettuali, la catechesi non può essere vista come semplice comunicazione di idee ma deve essere considerata un aiuto a conoscere per amare di più la persona del Cristo e assimilarsi a lui. Anche su questo concetto chiave il DB appare in sintonia con p. Grasso; anzi, si potrebbe forse aggiungere che quando bada a superare la visione di catechesi come istruzione e la qualifica anche *educazione ed iniziazione* sembra andare oltre la visione del Gesuita (n. 30).

Tralasciando la forma omiletica della predicazione, deputata a far vivere la fede, osserviamo che nella classificazione di p. Grasso è stata vista una certa “rigidità” teorica. Tale rigidità si riflette

Catéchetique Missionnaire. Eichstätt 21-28 juillet 1960, in Catéchèse 1 (1960) 81-84; qui p. 83.

⁴¹ Cf U. MONTISCI, *Il pensiero di Domenico Grasso S.J.*, pp. 26-48.

⁴² Cf D. GRASSO, *L'evangelizzazione e il mistero della Parola di Dio*, in UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, “Seminario” per il nuovo Catechismo Italiano. *Manoscritto riservato. Con approvazione ecclesiastica. Roma, 2-5 luglio 1967*, pp. 29-34; alle pp. 34-43 il dibattito suscitato dall'intervento. Un'analisi di questo contributo è nel testo integrale della tesi dottorale di Montisci, alle pp. 330-350.

⁴³ D. GRASSO, *L'evangelizzazione e il mistero della Parola di Dio*, pp. 29-30.

inevitabilmente nel DB, anche se lo stesso documento provvede ad attenuarla ricordando che il ministero della Parola è un *unicum* (n. 34).

Minore appare anche l'influsso del p. Grasso per quanto attiene al concetto di preevangelizzazione: per lui è esclusivamente momento *previo* al primo annuncio, mentre per il DB essa lo *accompagna* anche (n. 26).⁴⁴

Ma è il momento di entrare più direttamente nel merito dell'interrogativo che ci interessa maggiormente e cercare di cogliere – se vi sono – aspetti di specificità e originalità nella nozione di catechesi prospettata dal DB.

3. Una comprensione della catechesi con elementi di specificità e originalità

Sembra legittimo affermare che tale elementi sono presenti. L'idea di catechesi prospettata dal DB, cioè, si presenta con alcuni veri e propri *tratti di originalità*, senza dimenticare che può essere considerata originale anche l'*accentuazione* di *elementi* che risultano *comuni* ad altre impostazioni catechistiche.

3.1. Il confronto con documenti omologhi e coevi

Per cogliere meglio questi aspetti caratteristici, è doveroso almeno un confronto tra il nostro DB e documenti omologhi e coevi. Richiamo allora brevemente due di tali pronunciamenti ufficiali: il *Directoire de Pastorale Catéchétique* dell'episcopato francese, reso pubblico nel gennaio del 1964 sulla rivista *Catéchèse*,⁴⁵ e il documento pubblicato

⁴⁴ Cf U. MONTISCI, *Il pensiero di Domenico Grasso S.J.*, pp. 41-44.

⁴⁵ Cf *Catéchèse* 4 (1964) 3-81. Trad. it. del documento in *Catechesi* 33 (1964) 234, 3-71, e in *Direttorio di Pastorale Catechistica ad uso delle Diocesi di Francia*, Torino-Leumann, Elledici 1965, pp. 41-109.

nello stesso anno dall'Istituto Superiore di Catechetica di Nimega per l'insegnamento della religione nelle scuole olandesi.⁴⁶

3.1.1. Il Direttorio francese del 1964.

Sappiamo bene che «il Direttorio, dopo la crisi del 1957, costituisce la più bella consacrazione delle idee e dei lavori di Colomb e degli altri autori del rinnovamento catechetico. Esso segna un punto di arrivo, quello del riconoscimento ufficiale degli sforzi compiuti da più di quarant'anni»⁴⁷ in ambito catechistico francese.

Fin dalle sue prime battute il documento colloca la catechesi al centro del ministero della Parola e le attribuisce lo scopo di «destare e nutrire la fede» (n. 4). Ma, dopo queste affermazioni di principio, il *Direttorio* non si spinge oltre – almeno, mi sembra – in ulteriori specificazioni. «Esso definisce la catechesi nel suo significato più generale, senza pregiudicare, come attesta la nota dell'articolo [il cit. n. 4], le distinzioni teologiche che precisano le differenti modalità attraverso le quali si compie la trasmissione della Parola».⁴⁸ Per cui, la definizione di catechesi che ne risulta può essere definita «genericissima».⁴⁹

Fedele a questa scelta di rimanere sulle generali, il *Direttorio* francese afferma che «ogni atto della Chiesa è veicolo di catechesi» (n. 44). E tuttavia la stessa Chiesa ha un «modo privilegiato di catechesi: l'insegnamento religioso» che, meglio di ogni altro atto, assicura una «sintesi coerente delle conoscenze della fede» (n. 44, con nota).⁵⁰ Quindi, mi sembra che non ci sia nel *Direttorio* d'Oltralpe lo sforzo di precisare nei dettagli lo specifico della catechesi all'interno del variegato servizio della Parola. Non vi troviamo, insomma, le analisi del DB su evangelizzazione, preevangelizzazione, precatechesi.

⁴⁶ HOGER KATECHETISCH INSTITUT, *Grondlijnen voor een vernieuwde schoolcatechese*, Nijmegen 1964. Tr. it.: *Linee fondamentali per una nuova catechesi*, Torino-Leumann, Elledici 1969.

⁴⁷ G. ADLER **Errore**. **L'origine riferimento non è stata trovata.** – G. VOGELISEN, *Un siècle de catéchèse en France 1893-1980. Histoire – déplacements- enjeux*, Paris, Beauchesne 1981, pp. 229-230.

⁴⁸ Così, autorevolmente, J. HONORÉ, *Pastorale catéchétique. Texte, notes et commentaires du Directoire*, Paris, Grain de Sènévé – Mame 1964, p. 20.

⁴⁹ *Ivi*.

⁵⁰ Cf anche il n. 199 dello stesso *Direttorio*.

Inoltre, nella riflessione proposta intorno al *fine* (nn. 11-17) e all'*oggetto* (nn. 18-24) della catechesi, sembra prevalere l'attenzione alla *fides quae*, per cui la catechesi risulta pensata prioritariamente a partire dalla fede considerata nel suo aspetto oggettivo. Tutto il discorso sembra svilupparsi secondo questo schema deduttivistico: la fede – intesa come *fides quae* – è questo; *ergo*, la catechesi è questo...⁵¹ La considerazione della *fides qua* è recuperata in seguito, nella *Parte terza* del documento, dedicata alle *tappe della catechesi*, ove, più che non nel DB italiano si prospettano dettagliatamente le esigenze psico-pedagogiche e didattiche dei soggetti-destinatari della catechesi (che non comprendono, però, gli adulti!).

3.1.2. Le Linee fondamentali per una nuova catechesi.

Ben diverso è il clima che si respira nelle Linee fondamentali per una nuova catechesi nelle scuole olandesi, anch'esso del '64, perché – come attesta Gevaert – questo è probabilmente «il primo grande documento sulla dimensione esperienziale della catechesi»,⁵² collocabile tra i testi che si pongono su una linea ermeneutica mirante ad un accostamento alla Bibbia «non solo in riferimento alle fonti letterarie, ma anche in riferimento alla realtà dei soggetti e alla realtà del mondo d'oggi».⁵³

Nel testo viene proposta una visione di catechesi destinata ad ampie riprese e sviluppi soprattutto nella Settimana Catechistica Internazionale di Medellín e in tutta la catechesi latinoamericana: catechesi è «interpretazione dell'esistenza umana come agire salvifico di Dio, [effettuata] mediante la testimonianza della parola riguardo al mistero di Cristo, con lo scopo di suscitare e di alimentare la fede, e di stimolare a una effettiva prassi di essa [...]. Però la catechesi avrà questa forza dinamica soltanto se, da un lato annuncerà il Lieto Messaggio

⁵¹ Probabilmente fa sentire ancora il suo influsso l'intervento censorio del '57. Si ricordi che l'idea di un direttorio per la catechesi francese viene abbozzata già nella primavera dello stesso '57, prima ancora del deflagrare della crisi. Una certa tensione tra *fides quae* e *fides qua* nel documento è segnalata anche da G. ADLER – G. VOGELISEN, *Un siècle de catéchèse en France*, p. 227.

⁵² J. GEVAERT, *La dimensione esperienziale della catechesi*, Torino-Leumann, Elledici 1984, p. 19.

⁵³ *Ivi*. Cf anche le pp. 18-22, che presentano con maggiori dettagli le *Linee* in esame.

come ciò che conferisce un senso all'intera esistenza concreta dell'uomo e, da un altro lato, se essa sarà testimonianza e non già una astratta informazione sulla "dottrina".⁵⁴

In tutta evidenza, ci troviamo di fronte ad una chiara proposta di catechesi in chiave antropologica o esperienziale. La prospettiva suggerita dal documento - il suo oggetto formale, si potrebbe dire - è l'antropologia. Certo, dopo l'enunciazione appena ricordata, si precisa subito che la catechesi dovrà «preparare a un retto ascolto e intelligenza della Buona Novella»,⁵⁵ ma si ribadisce anche, immediatamente, che «non si tratta [...] direttamente di un annuncio espresso ed esplicito della parola di Dio, ma piuttosto di suscitare domande fondamentali riguardanti il significato dell'esistenza umana».⁵⁶ E ciò, perché nel testo olandese «il riferimento all'esperienza umana non è più inteso in chiave "didattica" e "applicativa", come era il caso della catechesi kerigmatica. L'analisi dell'esperienza umana non è neppure concepita come fase preparatoria, nel senso della pre-catechesi: fase che viene abbandonata quando l'uomo [...] diventa capace di ascoltare con frutto l'annuncio kerigmatico».⁵⁷ Qui la riflessione sull'esperienza sembra *condicio sine qua non* della catechesi, sua componente strutturale prioritaria e perciò irrinunciabile.

Ho richiamato due documenti quasi coevi e omologhi del DB che possono essere considerati emblematici. Da una parte, il *Direttorio* francese che raccoglie in sintesi e avalla il pluridecennale rinnovamento della catechesi quanto a contenuti (biblico-liturgici) e metodi. Dall'altra parte, il documento olandese che si orienta decisamente a promuovere e valorizzare l'evoluzione della catechesi postconciliare nella direzione dell'attenzione al referente dell'atto catechistico: l'uomo e la sua esperienza.

Quale - nel contesto di cui i due documenti sono immagini emblematiche - l'apporto specifico, originale del DB? Quali le sue sottolineature?

⁵⁴ Cit. da J. GEVAERT, *La dimensione esperienziale della catechesi*, p. 19, che presenta una traduzione ben più chiara di *Linee fondamentali per una nuova catechesi*, p. 40.

⁵⁵ *Linee fondamentali per una nuova catechesi*, p. 40.

⁵⁶ *Ivi*.

⁵⁷ J. GEVAERT, *La dimensione esperienziale della catechesi*, p. 21.

3.2. Una visione ampia di catechesi

Di fronte ad una riflessione catechetica che nel descrivere-definire la catechesi fa fatica a tenere compresenti *fides quae* e *fides qua*, fedeltà a Dio e all'uomo, e tende a privilegiare o i contenuti o il referente con le sue esigenze, il DB si fa notare per il suo sforzo di armonizzazione e per la visione *ampia* (oltre che positiva) del ministero catechistico. U. Gianetto, attingendo giustamente a *tutto* il DB, ha tentato di delineare sinteticamente l'immagine di catechesi avanzata dal documento:

- «La catechesi è una azione della Chiesa (a cui ogni membro di esso partecipa secondo la sua propria responsabilità, ecc., in comunione con tutta la Chiesa)
- in prolungamento e collaborazione con l'azione di Dio (Padre, Figlio e Spirito Santo) in particolare della missione profetica di Cristo (di cui essa è partecipazione ed esercizio)
- al fine di testimoniare l'intervento di salvezza di Dio (rivelatosi nel creato, nell'uomo, nella storia d'Israele e della Chiesa, ecc., in una parola: nel mistero di Cristo)
- portandone il primo annuncio ed una esplicitazione che nutra e sviluppi la fede (in collaborazione con lo Spirito santo e l'attività pastorale del credente) dando significato e valore a tutta la vita dell'uomo per aiutare il fedele a raggiungere la maturità della fede secondo le varie età e situazioni di vita
- educandone la mentalità di fede per abilitarlo a pensare e giudicare secondo il pensiero di Cristo, «con spontaneità e vigore», in vista di una piena inserzione nella Chiesa e nell'umanità salvata da Cristo e chiamata ad una unione e comunione con Dio che inizia ad attuarsi nella vita terrena e nella storia e giunge fino alla vita eterna».⁵⁸

⁵⁸ U. GIANETTO, *Natura e compiti della catechesi (cap. III del RDC)*, in FAC. DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE DELL'UNIV. SAL. DI ROMA (ed.), *Il rinnovamento*

E', appunto, un'immagine ampia, ben più completa di quella dei due documenti che abbiamo considerato come termini di paragone. Nella descrizione c'è veramente tutto: dal riconoscimento del primato dell'azione di Dio all'evidenziazione del carattere ecclesiale del ministero catechistico; dall'attenzione per le fonti della catechesi a quella per il referente, al superamento della visione intellettualistica della catechesi.

Si può forse considerare caratteristica, specifica del DB proprio questa visione *ampia* di catechesi.

3.3. Una visione armonica

L'armonizzazione, sostanzialmente riuscita, dei diversi elementi che concorrono a tratteggiare la catechesi è probabilmente un altro tratto caratterizzante il DB.

Sappiamo bene che sul piano della pastorale catechistica concreta, ma anche su quello della riflessione, è di non facile applicazione il principio della fedeltà a Dio e all'uomo, della cura della *fides quae* ma anche della *fides qua*.

Ora, al riguardo, il nostro documento procede con una impostazione globalmente sorvegliata, costantemente preoccupata di tenere compresenti le diverse istanze e componenti della catechesi. Così, nella riflessione sui *contenuti* è dato, giustamente, il primo posto a Cristo (cap. IV°), ma anche l'uomo ha notevole spazio, tanto è vero che i *criteri* per l'annuncio dei contenuti stessi sono desunti non solo dalle esigenze effettive ed imprescindibili della *fides quae*, ma anche dalle concrete situazioni ed esigenze dei referenti (cap. V°). E, analogamente, le prime *fonti* della catechesi che troviamo elencate nel cap. VI° sono quelle tradizionali che comunicano esplicitamente e direttamente il contenuto della fede, ma la lista è arricchita e completata dall'uomo e dalla sua esperienza vitale, considerata luogo di rivelazione divina.

Si può forse affermare che l'armonizzazione dei due poli che entrano in ballo nella catechesi (Dio e l'uomo) è riuscita grazie al

della catechesi in Italia, Zürich, Pas-Verlag 1970, pp. 39-54; qui p. 46; già in *Orientamenti Pedagogici* 17 (1970) 648-736.

riferimento costante dei redattori al *principio* pastorale di *incarnazione* che, alla luce dell'evento della Incarnazione, obbliga precisamente alla costante fedeltà a Dio e all'uomo.⁵⁹

Per meglio cogliere e apprezzare questa armonica fedeltà si può fare un brevissimo riferimento ad un documento catechistico extra-europeo (anche se così facendo andiamo un po' fuori tema). Mi riferisco al celebre documento ottavo sulla catechesi, approvato dal CELAM a Medellín nel '68 e promulgato proprio mentre in Italia si redige il DB. E' noto che il documento episcopale viene preparato, tra l'altro, sulla base di un *Anteprogetto* elaborato dagli esperti convenuti alla Settimana Catechistica Internazionale tenutasi nella stessa città. Ora, nell'*Anteprogetto* si afferma che la catechesi, volta a «coscientizzare, mentalizzare», «scopre l'unità che esiste tra la ricerca degli autentici valori temporali e l'incontro con Dio in Gesù Cristo».⁶⁰ Però, il testo nulla dice sui criteri in base ai quali si possono cogliere gli «autentici» valori umani e temporali, lasciando l'impressione che, per un credente, le diverse realtà umane possano essere valutate e giudicate sulla base di parametri puramente umani. Così, il successivo documento ottavo dell'episcopato, per richiamare la doverosa fedeltà a Dio, deve precisare che i «valori umani» sono da cogliere nel quadro del «disegno divino di salvezza».⁶¹ A fronte di un esempio come questo, si può indubbiamente affermare che il DB italiano si distingue per l'armonica composizione delle diverse esigenze ed istanze che concorrono a definire un completo atto catechistico.

3.4. La traduzione in termini psicologici e pedagogici delle finalità della catechesi

⁵⁹ Sottolinea l'importanza di questo principio per la comprensione di tutto il DB, R. TONELLI, *Pastorale giovanile oggi. Ricerca teologica e orientamenti metodologici*, Roma, LAS 1977, pp. 62-72.

⁶⁰ Cit. da *La catechesi nell'America Latina. Anteprogetto degli esperti*, in *Catechesi* 38 (1969) 465, 40-47; qui p. 44.

⁶¹ Cit. da *Medellín Documenti. La Chiesa nell'attuale trasformazione dell'America Latina alla luce del conc. Vaticano II*, a cura de *Il Regno*, Bologna, Dehoniane 1969, pp. 75-80; qui p. 76.

Ma, probabilmente, l'apporto più originale del DB è da ricercare nella traduzione in termini psico-pedagogici delle finalità della catechesi. Queste sono espresse con i noti concetti di *maturità* di fede (n. 30), *mentalità* di fede (nn. 36-38), *integrazione* tra fede e vita (nn. 52-55, compresi sotto il paragrafo V, intitolato appunto *Integrazione tra fede e vita*, del cap. III^o).

Si potrebbe dire che, da questo punto di vista, il documento si sviluppa correttamente, rispettando la sua natura di testo teologico-pastorale: formula, cioè, le finalità della catechesi con categorie teologiche ma anche in dialogo con le scienze umane, mutuando in particolare dalla psicologia alcune indicazioni fondamentali.

Uno studio accurato della suddetta enunciazione a carattere psico-pedagogico è stato fatto da L. Meddi.⁶² Dal suo testo ricaviamo sinteticamente le seguenti indicazioni.

3.4.1. Il maturare della sensibilità per gli aspetti psicologici e pedagogici dell'atto di fede.

Il DB, illustrando con categorie anche psicologiche e pedagogiche la catechesi e le sue finalità, dà voce in Italia a quella corrente di pensiero catechetico «che chiedeva con forza di affrontare decisamente l'analisi delle condizioni pedagogiche (non teologiche) entro cui avviene l'atto di fede, ovvero la disponibilità stabile a credere».⁶³

Questa corrente si fa sentire fin dal 1° *Seminario per il nuovo Catechismo italiano* (luglio 1967). Nel corso dei suoi lavori si delineano, infatti, due schieramenti: uno è di coloro che sono maggiormente preoccupati dei contenuti da trasmettere, mentre l'altro raccoglie quanti, persuasi della educabilità della fede in quanto risposta umana al dono di Dio, si interessano maggiormente degli aspetti metodologici.⁶⁴

«La questione dell'*educativo* è sollevata da Zavalloni»⁶⁵ precisamente fin dal 1° Seminario, quando egli ricorda che la catechesi

⁶² L. MEDDI, *Integrazione fede e vita. Origine, sviluppo e prospettive di una intuizione di metodologia catechistica italiana*, Torino-Leumann, Elledici 1995.

⁶³ *Ivi*, p. 20.

⁶⁴ Cf *ivi*, p. 29.

⁶⁵ *Ivi*.

non può essere configurata solo come istruzione ma va vista come *educazione religiosa*.⁶⁶

La stessa questione è sottesa alle diverse prese di posizione intorno al “nome” o al “titolo” da dare al nuovo catechismo italiano. La nota scelta “vincitrice” di «catechismo *per la vita* cristiana», è indicativa di come gli esperti si aprano sempre più alle istanze educative e pedagogiche dell’atto catechistico.⁶⁷

Sempre nel 1° Seminario, la problematica torna a farsi sentire nella comunicazione di Giannatelli su *Natura e fine della catechesi*.⁶⁸ Dopo aver rifiutato la riduzione di catechesi ad istruzione, Giannatelli ricorda che è anche educazione e, evidenziandone le finalità, traduce l’obiettivo «fede operosa» di CD 14, in «abiti mentali, atteggiamenti psicologici, che consentano alla fede di tradursi in operosità» e «formazione della mentalità».⁶⁹

Compaiono qui, per la prima volta nel complesso dei lavori preparatori del DB, il termine «mentalità», la sua spiegazione e quella di «integrazione».⁷⁰

3.4.2. Il contributo di GC. Negri.

La spiegazione di questi concetti è dovuta a GC. Negri: «Mentalità di fede vuol dire: capacità autonoma a compiere atti di fede fuori dall’influsso dell’educatore. E’ inclinazione, disposizione a compiere gli assenti salvifici nella vita. Si tratta, naturalmente, di una causa dispositiva estrinseca e secondaria, perché la causa prima è lo Spirito Santo. La catechesi mira a creare questo “abito” corrispondente all’abito infuso e che possiamo chiamare “mentalità di fede”. Parte

⁶⁶ Cf l’intervento di p. Zavalloni sintetizzato in UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, “*Seminario*” per il nuovo Catechismo Italiano, p. 21; L. MEDDI, *Integrazione fede e vita*, p. 29.

⁶⁷ Cf UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, “*Seminario*” per il nuovo Catechismo Italiano, pp. 23-26; L. MEDDI, *Integrazione fede e vita*, p. 29.

⁶⁸ R. GIANNATELLI, *Natura e fine della catechesi*, in UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, “*Seminario*” per il nuovo Catechismo Italiano, pp. 54-57; L. MEDDI, *Integrazione fede e vita*, pp. 31-32.

⁶⁹ R. GIANNATELLI, *Natura e fine della catechesi*, pp. 56-57.

⁷⁰ Cf L. MEDDI, *Integrazione fede e vita*, p. 31.

integrante della mentalità di fede è il rapporto tra l'assenso di fede e la vita».71

L'apporto di GC. Negri va evidenziato in modo tutto particolare. Questo autore può essere ben considerato l'esponente maggiore della corrente evocata poco sopra, che vuole una traduzione operativa, in campo psico-pedagogico, delle finalità della catechesi. Il suo contributo in questa direzione è determinante.72 Le chiarificazioni da lui esposte nel corso del Seminario che stiamo esaminando non sono certamente nuove nel suo pensiero; anzi, risultano già ampiamente sviluppate grazie ad una lunga riflessione precedente, fissata in scritti e interventi vari.

Ricordando solo i principali di essi, in ordine cronologico troviamo anzitutto, nel '59, la sua relazione al 1° *Convegno «Amici di Catechesi»*, dedicata ad illustrare le *Prospettive odierne di un rinnovamento catechistico*.73 Nell'intervento, il nostro Autore sostiene la necessità dell'azione educativa a supporto dell'atto di fede, e ciò non per mancanza di fiducia nei mezzi soprannaturali, ma proprio in nome della fedeltà a Dio che comanda di adattarsi al referente e al suo modo di assimilare il messaggio. Stabilita la liceità, anzi, la necessità dell'intervento educativo in campo catechistico, o, in altri termini, sulla fede in quanto anche atto umano, si dovrà assegnare alla catechesi il fine di formare la mentalità di fede, intendendo per mentalità una realtà «organica e strutturata, legata all'ambiente, che dà forma all'insieme dei giudizi, valutazioni e decisioni che guidano la persona».74

71 Si veda l'intervento di Negri in UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, "Seminario" per il nuovo Catechismo Italiano, pp. 58-59, qui p. 59; ripreso anche da L. MEDDI, *Integrazione fede e vita*, p. 31.

72 Giustamente, perciò, Meddi dedica a Negri un intero cap. del suo lavoro: L. MEDDI, *Integrazione fede e vita*, pp. 98-121.

73 GC. NEGRI, *Prospettive odierne di un rinnovamento catechistico*, in *Atti del 1° Convegno Nazionale «Amici di Catechesi». Il catechismo oggi in Italia. Convegno organizzato dal Centro Catechistico Salesiano presso il Centro di cultura «Maria Immacolata» Passo della Mendola (Trento) 25-29 agosto 1959*, Torino, Elledici 1960, pp. 115-139. Su questo e sugli altri Convegni «Amici di Catechesi», il cui apporto al rinnovamento catechistico italiano è ben noto, cf D. MARIN, *I convegni e i congressi catechistici in Italia. Le idee e la prassi catechistica alla luce dei convegni e congressi catechistici nazionali e di alcuni diocesiani dal dopoguerra ai nostri giorni*, Torino-Leumann, Elledici 1998.

74 Così sintetizza L. MEDDI, *Integrazione fede e vita*, p. 101; testo originale in GC. NEGRI, *Prospettive odierne di un rinnovamento catechistico*, pp. 121-125.

L'anno successivo abbiamo la prima delle grandi sintesi di Negri – come le chiama Meddi⁷⁵ - affidata alla prima edizione della fortunata enciclopedia pedagogica *Educare*; sintesi ripresa nel '64 con la terza edizione della medesima opera.⁷⁶ Qui si fissa anzitutto l'«obiettivo unitario» dell'azione catechistica, indicato nella «maturità» della «personalità» del credente.⁷⁷ Si delinea poi l'obiettivo «remoto» della catechesi, che è la «capacità abituale di compiere degli atti di fede adeguatamente espliciti in rapporto alla propria vita», o, in termini teologici, la «*Professio fidei*».⁷⁸

A servizio di tale *professio* si pone come «strumento» la mentalità di fede, che pertanto è l'«obiettivo prossimo» del ministero catechistico.⁷⁹

La mentalità di fede, nel pensiero di Negri, è dunque «strumento» per l'atto di fede; è strumento propedeutico, dispositivo all'atto di fede vero e proprio. E' – per rifarci ad un intervento del '62, in cui il nostro Autore si richiama esplicitamente ad Allport⁸⁰ - un atteggiamento *mentale*, uno schema interpretativo del reale “informato” (in senso filosofico) dalla fede che spinge ad un *successivo* agire, coerente con quanto si è interiorizzato a livello intellettuale.⁸¹

La concezione di “mentalità di fede” proposta da Negri non sembra quindi da confondere con il concetto “ampio” di atteggiamento elaborato da vari psicologi per i quali, appunto, l'atteggiamento è tratto centrale della personalità che comprende e struttura armonicamente le

⁷⁵ Cf L. MEDDI, *Integrazione fede e vita*, p. 114.

⁷⁶ Cf GC. NEGRI, *Problemi generali della catechesi*, in P. BRAIDO (a cura), *Educare. Sommario di scienze pedagogiche*, vol. 3, Zürich, Pas-Verlag 1964³, pp. 193-287

⁷⁷ Cf *ivi*, pp. 203-204.

⁷⁸ *Ivi*, p. 205.

⁷⁹ Cf *ivi*, p. 206.

⁸⁰ Cf GC. NEGRI, *La «Revision de vie» come metodo catechistico*, in *Orientamenti Pedagogici* 9 (1962) 66-82; lo studio è analizzato da L. MEDDI, *Integrazione fede e vita*, pp. 107-109.

⁸¹ L'impressione è rafforzata da quest'altro ordine di idee di Negri. La mentalità di fede che la catechesi si preoccupa di formare coinvolge solo il «pensare» e il «giudicare» umano, mentre l'uomo di fede «pensa, giudica ed opera» secondo ragione e fede. Insomma, l'atto di fede nella sua interezza sarebbe qualcosa di conseguente alla mentalità di fede. Cf GC. NEGRI, *Problemi generali della catechesi*, p. 206.

componenti cognitive, emotive ma anche *comportamentali* della personalità stessa.⁸²

Ma, a prescindere da queste specificazioni - sulle quali si può eventualmente discutere - è un fatto che il pensiero di Negri influisce innegabilmente sulla redazione del DB e proprio su quei paragrafi che possono essere considerati specifici e originali della riflessione catechetica italiana. A lui si deve, se non la paternità (sempre difficile da stabilire),⁸³ almeno la divulgazione nella letteratura catechetica dei concetti di *mentalità* e *integrazione*. In particolare, il termine *integrazione* «linguisticamente [...] non apparteneva al patrimonio della precedente ricerca catechistica».⁸⁴ Con Negri e il DB irrompe invece nel linguaggio pastorale e catechistico attraverso l'espressione «integrazione tra fede e vita» che finisce con l'esprimere «sinteticamente la riflessione di quegli anni sul problema dell'educazione dell'atto di fede».⁸⁵

3.4.3. La recezione del pensiero di Negri nel DB.

Riconosciuto, in linea generale, un influsso di Negri sul DB si può tentare di specificare la nostra analisi e chiedersi fino a che punto il documento italiano recepisce le istanze del nostro Autore. Al problema, di difficile soluzione, ha accennato Meddi, secondo cui il DB non avrebbe colto in pieno la stretta relazione indicata da Negri tra l'obiettivo catechistico della *integrazione* fede-vita e la visione di fede come *atteggiamento*; pertanto, il DB non avrebbe enucleato tutte le implicazioni della relazione stessa.⁸⁶

A me pare di poter aggiungere che il DB, stando al cap. III, è orientato a dare al concetto di *mentalità* un senso più ampio di quello attribuitogli da Negri. Nel cap. III si fissa anzitutto come meta della catechesi la mentalità di fede (nn. 36-38): alla catechesi tocca «nutrire e

⁸² In questo senso ampio è assunto anche dalla riflessione catechetica attuale. Cf E. ALBERICH, *La catechesi della Chiesa. Saggio di catechetica fondamentale*, Torino-Leumann, Elledici 1992, pp. 102-103.

⁸³ Accenna varie volte alla difficoltà di conoscere con precisione le radici del pensiero di Negri, L. MEDDI, *Integrazione fede e vita*, pp. 20, n. 2, 101, 120.

⁸⁴ *Ivi*, p. 19.

⁸⁵ *Ivi*, p. 8. Anche varie proposte di pastorale giovanile degli anni Settanta fissano il loro obiettivo nella integrazione tra fede e vita. Cf soprattutto R. TONELLI, *Pastorale giovanile oggi*.

⁸⁶ Cf L. MEDDI, *Integrazione fede e vita*, p. 120.

guidare» questa mentalità o, più specificamente, «educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo» (n. 33).⁸⁷ Delineato l'obiettivo, sempre il cap. III del DB elenca i quattro *elementi costitutivi* della stessa mentalità che la catechesi è chiamata a formare: la conoscenza sempre più profonda e personale della fede, l'iniziazione alla vita ecclesiale, la mentalità profondamente universale, un vissuto che attesti l'integrazione tra fede e vita.⁸⁸

Se queste sono le componenti della mentalità di fede, significa che per il DB essa non è soltanto elemento *dispositivo* alla fede, o un atteggiamento mentale, quanto piuttosto un atteggiamento in senso lato, che coinvolge *tutte le componenti*, anche quelle comportamentali, della personalità.

Per concludere, a prescindere dagli apporti di singoli Autori e dalla eventuale loro ricezione nel testo ufficiale, possiamo ripetere che nella elaborazione in chiave psico-pedagogica delle finalità della catechesi, specialmente attraverso categorie come *maturità, mentalità di fede, integrazione* sta uno degli apporti più specifici della tradizione catechistica italiana e, in particolare, del DB al lavoro della «catechesi mondiale».⁸⁹

4. Conclusione

La ricognizione storiografica appena abbozzata non è, nel nostro contesto, fine a se stessa. Essa vorrebbe invece stimolare e facilitare la risposta a tanti interrogativi che nascono non solo dallo sguardo al passato ma anche dalla riflessione sulla catechesi d'oggi.

Due di questi interrogativi ci sono già stati prospettati da d. Meddi: Quali i punti di non ritorno, dopo il DB? Che cosa può essere

⁸⁷ Si veda anche il n. 33 del DB. Una simile fraseologia è frequente negli scritti di Negri. Testimonianze dirette di suoi confratelli mi assicurano che questo modo di esprimersi era comune anche nella sua predicazione.

⁸⁸ Cf L. MEDDI, *Integrazione fede e vita*, pp. 41-42.

⁸⁹ *Ivi*, p. 98.

definito inadeguato nel DB? Altre domande si potrebbero aggiungere: Fino a che punto è sostenibile oggi la successione “ideale” dei vari momenti del servizio della Parola prospettata dal DB? In un tempo di grande preoccupazione per i contenuti dell’annuncio catechistico, come non lasciar cadere la preoccupazione del DB per i soggetti della catechesi? In un momento culturale come l’attuale caratterizzato dalla “debolezza” (pensiero “debole”, identità “deboli”, ecc.) come tradurre e proporre le indicazioni del DB sulla maturità di fede o sull’atteggiamento di fede considerato come elemento centrale di una forte personalità credente?

G. Biancardi

docente di Teologia pastorale fondamentale e catechetica fondamentale
Corso Francia 214
10096 Leumann (TO)
gbiancardi@elledici.org